

il che loro existimavano che lo assedio fusse del tutto levato, benchè non sapessero il certo nè dove nè che con intentione si siano partiti. Il zobia poi seguente lui uscite fuora di Viena, nè sa quello sia seguito. Questo è quanto ha potuto intendere dal ditto servitor. Io non ho saputo se non da poi che l'è partito, che forsi haverla usato magior diligentia per haver la verità de tal successo.

Da Ravenna, di sier Domenego da Mosto provededor, di primo de l'instante, hore doe avanti zorno. Scrive prima, se mandi danari per li fanti; è passà do mexi di la paga. Scrisse, hauo da Fiorenza alcune nove, zoè che li cesarei hanno fatto uno bastione di fora di Fiorenza a Chiaromonte, qual superchia tutta la città, et vi è uno borgo proximo a la muraglia che dannifica molto la terra. Et Fiorentini haveano fatto uno bastione a Santo Miniat, et li cesarei ne hanno fatto un altro a l'incontro di quello, che quel di fora bate quel di dentro di modo che non pono comparer, et son andati prefati cesarei fino sotto il ditto bastione, et hanno cominziato a tagliar di sotto via con guastatori 700. Dicesi che hanno fatto una cortina li imperiali a porta San Pietro in Gattolino, qual pò batter la città et la muraglia, et quelli de dentro non li pò nocer, perchè se tirano alto, la passa de sopra, se basso, non li fanno danno. Dice ancor che Fiorentini sono stati a parlamento con il principe di Orange, et hanno expedito due oratori al pontefice *cum* salvoconduto del prefato principe, et il presente nuntio vene con loro zobia fino a la Scarpara, et halli sentito parlar *cum* Ramazoto, dicendo che li sono contenti acatar Medici ne la città per citadini, et se pur il pontefice non contenta, che voglino poi cometerla a lo imperatore. Et eussì ha *etiam* incontrato uno spagnuolo con tre cavalli, qual andava da lo imperadore domandandoli 5000 lanzinech in soccorso del principe, però che hanno designato dove hanno a far la battaria et arsalto del bastione tutto ad un tempo, se non seguirà accordo. Tutto el fiorentino da le Alpe in là è reso. Vituarie sono in abundantia. Dicesi *etiam* che, per uno fante ussito di Fiorenza, si ha che dentro la città è assai convenientemente abundantia del viver, *excepto* di legne, che li è grande carestia, et che el fortificar de la città Fiorentini zavariano molto, perchè vi è fatto qualche revellino di fori a l'incontro di la terra da li cesarei.

Vene in Collegio l'orator del duca di Milan, iusta el solito, et comunicò quanto havia da Cremona, dal suo Signor, zerca li andamenti di inimici,

et come erano a campo a Santo Anzolo 3000 fanti con 7 pezi de artellarie.

Vene l'orator del duca di Urbino, et monstrore 111* lettere li scrive il duca da Brexa, come, havendo inteso inimici è per levarsi di Gambara, si dice per venir a Villafranca et andarsi ad alozar in visentina, *unde* lui, ancora che non sia ben sano, si cussi farano, vol farsi portar a Verona, per proveder a quello achaderà.

Da Brexa, del proveditor zeneral Nani, di primo. Come il duea di Urbino havia hauo un poco di febre. Scrive zerca li pagamenti. Inimici si dieno levar per Calvisan et li Orzinovi; chi dice verano altrove. Quelli altri sono atorno Santo Anzolo con 3000 fanti et 7 pezi de artellaria. Il duca voria con le zente di Lodi et le nostre di Bergamo si andasse a socorer ditto loco.

Di Andrea Doria, fo leto una lettera da Parma, di scritta a la Signoria, in risposta di soa ricevuta. Come per lui non ha mancato di far la pace, perchè l'imperadore era ben disposto, et che adesso *etiam* farà ogni cosa per coadiuvar la seguisse, zonto el sarà a Bologna. Et come andava a Modena, et l'imperadore a dì 3 saria in Bologna.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Vener el dotor, orator, de ultimo. Del partir del duea, qual era zonto a Modena *etiam* con Andrea Doria, et va per conzar le sue cose. Si dice li darà ducati 200 milia et altre particularità.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le lettere.

Fu posto, per li Savi, una lettera a Buda, a Alvise Gritti, in risposta di soe, et se congratuli col serenissimo re Zuane di haver aquistà et ricuperà il regno et, come sia aperti li passi, li scrivereemo. *Item*, col Signor turco et magnifico Imbraim che havemo inteso per via di Bologna essersi levato di l'impresa di Viena. Nui de qui havemo mantenuto la guerra. Inimici è sul brexan. L'imperadore va a Bologna, dove è zonto il papa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Gasparo Contarini appresso il summo pontefice a Bologna, in risposta di soe, et che, zonto sii l'imperadore li, vedi haver audience etc.

Et licentiatu Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta. Scrissero al sopradito orator Contarini, si alieghi con l'imperadore, il Turco esser levà di l'impresa di Viena etc.

Fu preso una parte, zerea quelli depositano sopra il datio del vin venduto et si vende, che l'cassier del datio dagi dueali . . . al mexe, et sotto